POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Sinagoghe e cimiteri ebraici, case di vita. A Ferrara, una mostra al Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah che comunica oltre i confini disciplinari

Original
Sinagoghe e cimiteri ebraici, case di vita. A Ferrara, una mostra al Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah che comunica oltre i confini disciplinari / Pace, S.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - (2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2978606 since: 2023-05-18T13:57:47Z

Publisher:
Umberto Allemandi & C.

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 April 2024

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
2002 2022

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ
Edizione mensile cartacea: 2002-2014; Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 1033 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Ghiello. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Passarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

WRITTEN BY: SERGIO PACE • 30 APRILE 2023 •

Sinagoghe e cimiteri ebraici, case di vita

A Ferrara, una mostra al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah che comunica oltre i confini disciplinari

FERRARA. **Due luoghi comuni** spesso si ascoltano, quando si discute di esposizioni a tema architettonico. Da un lato, sarebbe **impossibile allestire** una mostra in uno **spazio** che non sia quanto meno **aulico**; dall'altro, sarebbe **impossibile concepire** una mostra d'architettura che possa **interessare** anche chi **non** è **addetto ai lavori**. Da Ferrara arriva una dimostrazione della verità del contrario.

Con **"Case di vita. Sinagoghe e cimiteri in Italia"**, i curatori **Andrea Morpurgo e Amedeo Spagnoletto** sono riusciti a raccogliere un'impressionante sequenza di **disegni, dipinti, fotografie, oggetti e filmati**, attraverso per qualunque tipo di visitatore; dal canto suo, nonostante materiali tanto numerosi ed eterogenei, negli spazi difficili del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, **Giovanni Damiani** è riuscito a realizzare un **allestimento di limpida chiarezza**.

La **visita è un'occasione da non perdere**. Il patrimonio architettonico e documentario conservato soprattutto dalle comunità ebraiche è rilevantissimo, mentre altre tracce importanti affiorano dalle collezioni archivistiche e museali di tutt'Europa. Provare a **comprendere le ragioni della varietà** e complessità di tali materiali è stato il primo obiettivo dei curatori, per **costruire una narrazione** di fenomeni che spesso sono il riflesso di realtà locali diversissime tra loro.

Così, essenziale diventa la **distinzione tra case dei vivi e case dei morti**, una storia parallela dialogante – nella definizione di Morpurgo – cui è consacrata la mostra fin dal titolo. La comunità in preghiera, all'interno della sinagoga, riflette una relazione con il mondo ulteriormente che continua quando sono i morti a sollecitare il ricordo di chi è rimasto in vita, attraverso simboli e parole incise nella pietra dei cimiteri. Nella lettura dei curatori, queste sono due **facce della stessa medaglia**, attraverso cui si possono leggere dinamiche parallele, messe in atto spesso dagli stessi attori, ma con esiti spaziali e architettonici diversi.

L'evoluzione delle sinagoghe

Attraverso le **stanze al piano terra** del museo, il percorso si snoda seguendo un **ordine** per lo più **cronologico**. Le **sinagoghe di Ostia antica e Bova Marina** aprono la sequenza, che prosegue attraverso le testimonianze di epoch medievali e della prima età moderna, tra cui spicca la pagina miniata di un *machazor* d'area emiliano-romagnola del XV secolo, dove si vede una grande sala di preghiera. La stagione dei **serragli degli ebrei**, aperta dal **ghetto di Venezia nel 1516**, è testimoniata soprattutto da capolavori realizzati tra Sei e Settecento, quando le sinagoghe fioriscono in termini soprattutto decorativi: il disegno della **sinagoga vecchia di Livorno**, eseguito da Mosse del Conte nel 1791, racconta la contaminazione tra immaginari figurativi ebraici e cristiani, frequenti in età tardobarocca, ladove la raffigurazione della romana Piazza delle cinque scole, acquerellata da Giacomo Lenghi nel 1832, descrive la **sovrapposizione di modelli tipologici** che appartengono alla città storica, in senso lato. Questa lunga fase è conclusa da un pezzo straordinario, l'**Aron ha-Quodesh** proveniente dalla **sinagoga di Vercelli**, in legno riccamente intagliato e dipinto, sintesi di culture materiali e artistiche nel Piemonte del XVII secolo.

A questo punto, la **svolta emancipatoria**: anche agli ebrei è garantita la libertà di culto, prima nel Piemonte carloalbertino, poi nel Regno d'Italia che eredita lo Statuto. Le **sinagoghe** cessano di essere soltanto interni nascosti e decorati, per acquistare **visibilità nel tessuto urbano**, anche grazie all'iniziativa di promotori, benefattori e filantropi che dedicano notevoli risorse culturali ed economiche a queste imprese. In mostra sfilano gli **esempi più illustri, talvolta celebri**: a **Torino**, innanzitutto, dove la **Mole antonelliana** è finalmente ricondotta alla sua vera origine progettuale, ma poi a **Milano**, **Firenze**, **Roma** e in molti altri centri minori, il tempio ebraico diviene un'architettura non caratterizzata da un linguaggio codificato, ma **chiaramente visibile nel paesaggio urbano**. I disegni si fanno grandi, espliciti, progettuali poiché frutto di una cultura dove le appartenenze religiose spesso passano in secondo piano, per contribuire a un progetto di Italia unita dove le differenze sfumano, nelle città così come nei loro abitanti.

Significativa, da questo punto di vista, è la **sezione dedicata alle inaugurazioni dei nuovi templi**, vere e proprie celebrazioni laiche, dove con facilità si sovrappongono identità comunitarie, politiche e nazionali. Al termine della prima e più consistente sezione della mostra si trova una serie di **documenti** relativi alle (ri)costruzioni di **sinagoghe all'indomani della Shoah**, quando il dibattito interno alle comunità è ricondotto nell'alveo della più ampia ed eterogenea cultura del moderno.

Emblema di una commovente stratificazione plurisecolare, chiude questa parte del percorso la **sinagoga di Bologna**, inseidata dal 1868 in una casa privata, ristrutturata nel 1874-77, ridisegnata da Attilio Muggia nel 1915-28, rasa al suolo da un bombardamento del 1943, ricostruita su un progetto di Guido Muggia completato nel 1953 e arricchita dal Tempio piccolo, ricavato nell'interrato su progetto di Bet Architetti nel 2008-17.

Cimiteri e sepolture nella seconda parte

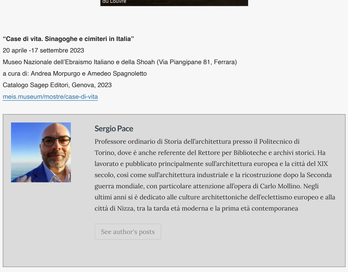
Aperta dal "Funerale ebraico" di Alessandro Magnasco (1720), ha inizio la **seconda parte del percorso**, dedicato a **cimiteri e sepolture**. Come un nastro che si riavvolge raccontando la stessa storia da un altro punto di vista, il visitatore può rendersi conto delle modalità con cui le comunità ebraiche italiane hanno costruito gli spazi per la memoria dei propri defunti, fin dall'antichità romana rifletta attraverso catacombe più o meno note, come quella di Venosa in Basilicata. Anche per la minor disponibilità di materiali documentari, i curatori si sono **concentrati su riti, cerimonie e testimonianze indirette delle pratiche cimiteriali**. Uno spazio rilevante occupano, quindi, gli emblemi di famiglia – magnifico il manoscritto novecentesco di Pietro Righetti su *Armi e insegne degli ebrei emigrati in Italia*, proveniente da Torino –, che consentono di dare un nome a tombe e lapidi spesso vittime del tempo.

Anche nel caso dei cimiteri, **l'emancipazione vede l'apparizione sulla scena urbana delle comunità ebraiche**, talvolta in modo inatteso: nuovi spazi devono essere ricavati all'interno di recinti cimiteriali esistenti, dando luogo a conflitti e incongruenze, mentre funerali e cerimonie, sempre più omologate alle tradizioni cristiane, attraggono l'attenzione di cittadini talvolta infastiditi, talvolta solo incuriositi dalla novità.

Il catalogo, riferimento per studi futuri

Ricchissimo, con quattordici saggi, dotti quanto di lettura agile e ben illustrati, che esplorano gli spunti provenienti dai materiali in mostra, splendidamente riprodotti e descritti in 86 schede. Anche grazie al volume, "Case di vita" appare come un'occasione destinata a diventare non soltanto il riferimento per molti lavori futuri sul tema, ma anche un termine di paragone per ragionare della possibilità di mettere in scena l'architettura e i suoi abitanti, magari attraverso materiali sofisticati, riuscendo a comunicarne valori artistici e culturali in modo diretto e mai banale.

Immagine di copertina: © Luca Cavagna



"Case di vita. Sinagoghe e cimiteri in Italia"
20 aprile -17 settembre 2023
Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (Via Piangipane 81, Ferrara)
a cura di: Andrea Morpurgo e Amedeo Spagnoletto
Catalogo Sagep Editori, Genova, 2023
meis.museum/mostre/case-di-vita

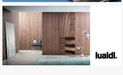
Sergio Pace
Professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove è anche referente del Rettore per Biblioteche e archivi storici. Ha lavorato e pubblicato principalmente sull'architettura europea e la città del XIX secolo, così come sull'architettura industriale e la ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale, con particolare attenzione all'opera di Carlo Mollino. Negli ultimi anni si è dedicato alle culture architettoniche dell'eclettismo europeo e alla città di Nizza, tra la tarda età moderna e la prima età contemporanea
See author's posts

Condividi

Tag

cimiteri , Ebraismo , Ferrara , mostre , sinagoghe

Search...



ARTICOLI RECENTI

- È la Biennale, bellezza! 17 Maggio 2023
- L'era urbana è finita, viva l'era urbana 16 Maggio 2023
- Regione Toscana, una "terra torre" per Novoli 16 Maggio 2023
- César Portela, l'architetto del mare 16 Maggio 2023
- Museo del Design Italiano, 100 anni di design un po' confusi 16 Maggio 2023
- Un carrubo per Radicepura Garden Festival 2023 16 Maggio 2023
- Non solo Biennale: tutte le mostre da non perdere in Laguna 13 Maggio 2023
- Potere spazio violenza, pianificazione e costruzione sotto il nazionalsocialismo 13 Maggio 2023
- San Miniato al Monte, l'abside torna a risplendere 11 Maggio 2023
- Biennale di Venezia, quale ruolo oggi? 10 Maggio 2023
- La Tunisia prova a ripartire da Cartagine 9 Maggio 2023
- Novara: l'Isolato S3 da Zanuso al parcheggio (privato) 9 Maggio 2023
- Ritratti di città. Back to Tripoli, una e trina 6 Maggio 2023
- Chi oggi riconoscerebbe la cappella di Terragni a Cernobbio? 5 Maggio 2023

TAG

abitare · alejandro aravena · allestimenti · anniversari · arte contemporanea · biennale venezia 2016 · bologna · Chiese · cina · compatibilità ambientale · concorsi · congressi · coronavirus · Dalle Aziende · docomomo · expo 2015 · fiere · firenze · fotografia · germania · IN/ARCH · infrastrutture · INU · lettere al Giornale · libri · Milano · mostre · musei · napoli · paesaggio · parigi · Pianificazione · premi · reporting from the front · restauro · rigenerazione urbana · ritratti di città · roma · sicilia · social housing · territorio fragile · torino · triennale milano · università · venezia

«Il Giornale dell'Architettura» è un marchio registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. all'associazione culturale The Architectural Post. Sgiornaledellarchitettura.com è un Domain Name registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. a The Architectural Post, nuova editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell'Architettura» fondata nell'anno 2000 dalla casa editrice Umberto Allemandi & C. S.p.A.

© 2023 TheArchitecturalPost - Privacy - Informativa Cookies - Developed by Studiata